

GL 0DUWHG u OXJOLR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
42	Il Sole 24 Ore	04/07/2023	<i>Ingegneri: rischio paralisi sugli appalti pubblici</i>	3
26	Italia Oggi	04/07/2023	<i>Appalti con il rischio paralisi (M.Damiani)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
9	Il Sole 24 Ore	04/07/2023	<i>Poste, saldi, Rc auto e telefonini: l'Antitrust chiede nuove misure (C.Fotina)</i>	5
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
34	Corriere della Sera	04/07/2023	<i>Democrazia e trappole per la verita' (A.Preiti)</i>	6
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
1	Italia Oggi	04/07/2023	<i>Prime multe in Europa per l'uso di Google Analytics. Il Garante svedese ha sanzionato due societa' (A.Ciccia Messina)</i>	7
<b>Rubrica Ambiente</b>				
37	Il Sole 24 Ore	04/07/2023	<i>"Professionisti essenziali anche per la Pa" (T.Cignarelli)</i>	8
<b>Rubrica Politica</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/07/2023	<i>Autonomia differenziata, un caso le dimissioni illustri (G.Trovati)</i>	10
<b>Rubrica Fisco</b>				
38	Italia Oggi	04/07/2023	<i>Consulenze esterne dei prof universitari, la stangata della Corte dei conti per danno eraria (V.Giannotti)</i>	13
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
17+20	Il Sole 24 Ore	04/07/2023	<i>Int. a A.Dossi: Dossi (H2IT): "Serve un piano nazionale per l'idrogeno" (C.Dominelli)</i>	14

**INGEGNERI: RISCHIO PARALISI  
SUGLI APPALTI PUBBLICI**

Il Consiglio nazionale ingegneri (Cni): un correttivo per evitare gli effetti della combinazione tra entrata in vigore delle

nuove regole e numero esiguo di stazioni appaltanti qualificate. Il presidente Cni Domenico Perrini: «Le poche stazioni qualificate dovranno curare anche le procedure altrui».



L'allarme lanciato dagli ingegneri dopo due giorni dall'entrata in vigore del nuovo codice

# Appalti con il rischio paralisi

## Secondo l'Anac le stazioni qualificate sono solo il 6%

DI MICHELE DAMIANI

L'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti sommata alla carenza di stazioni appaltanti qualificate rischia di bloccare il sistema degli appalti in Italia. Su 26 mila stazioni, infatti, solo 1.571 hanno avuto il via libera da parte dell'Anac (poco più del 6%). Con questi numeri circa il 95% delle stazioni appaltanti non potrà autonomamente dar corso ad affidamenti superiori ai 500mila euro. L'immediata conseguenza è che le poche stazioni qualificate dovranno farsi carico anche delle procedure altrui, con un concreto rischio paralisi. A lanciare l'allarme il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) con una nota diffusa ieri in cui si commentano gli effetti dell'entrata in vigore delle nuove norme, avvenuta il 1° luglio.

«La carenza di stazioni appaltanti qualificate rischia seriamente di portarci al so-

stanziale blocco degli appalti», sono le parole di Domenico Perrini, presidente del Cni. «Altra grande criticità, per fare un esempio, è quella legata agli appalti con metodologia Bim che richiedono la presenza di un Bim manager ed un ACDat manager, figure non disponibili all'interno degli organici delle p.a. Dal primo luglio, inoltre», prosegue Perrini, «è entrata in vigore la norma che determinerà l'esclusione dalle procedure di affidamento di buona parte degli operatori economici, professionisti in testa, a causa della riduzione da dieci a soli tre anni dei requisiti professionali qualificanti. Sulla base dei nostri calcoli, con questa nuova regola, i professionisti oggi sarebbero tagliati fuori dal 90% delle procedure alle quali, col vecchio requisito dei 10 anni, hanno partecipato». Da qui la richiesta del Consiglio nazionale degli ingegneri di emanare un decreto correttivo a nuovo codice «per la cui definizione ci sa-

rà piena collaborazione, anche a partire dal contributo già redatto dalla Rete professioni tecniche».

**Fondazione Cni come stazione qualificata.** Sempre ieri, poi, dal Consiglio nazionale degli ingegneri è arrivata la notizia che la Fondazione nazionale di categoria ha concluso la procedura di iscrizione all'elenco delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza qualificate tenuto dall'Anac, entrando quindi nel club ristretto. «L'iscrizione della fondazione Cni nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate è una notizia di straordinaria importanza. Da più parti, infatti, si lamenta l'esiguo numero di stazioni appaltanti qualificate. Di conseguenza questo riconoscimento assume un valore ulteriore. Anche perché la Fondazione si renderà disponibile a coadiuvare quelle stazioni appaltanti che ancora non risultano qualificate», il commento di Perrini.

— © Riproduzione riservata — ■



**Le richieste dell'Antitrust a governo e Parlamento**

**1**

**POSTE ITALIANE**

**Limitare i vantaggi sul servizio universale**

Mettere a gara il servizio universale, oggi appannaggio di Poste Italiane, limitarlo alla sola corrispondenza tra persone fisiche (eliminando quindi anche i pacchi) e rivedere il regime di esenzione Iva.

**2**

**COMMERCIO**

**Orari liberi e saldi tutti l'anno**

Abrogare i vincoli agli orari di apertura e alle chiusure settimanali nel settore del commercio al dettaglio, così come quelli su durata e periodi di saldi e vendite promozionali.

**3**

**TELEFONIA MOBILE**

**Adeguare i limiti elettromagnetici**

Vietare ai gestori di rete mobile di fare offerte mirate ai clienti degli operatori "virtuali", o di recente entrati sul mercato, e generalizzate. Riesaminare, per alzarli, i limiti dell'elettromagnetismo.

# Poste, saldi, Rc auto e telefonini: l'Antitrust chiede nuove misure

**Segnalazione al governo**

**Il garante: sulle autostrade attuare subito i correttivi del Codice degli appalti**

ROMA

La legge per la concorrenza del 2022 è in ritardo, non è nemmeno arrivata alle Camere. E l'Antitrust intanto invia a governo e Parlamento la segnalazione con gli interventi urgenti per la legge 2023, anch'essa prevista dal Pnrr. Le misure più forti vengono chieste per il settore postale: mettere a gara il servizio universale, oggi appannaggio di Poste Italiane, e limitarlo alla sola corrispondenza tra persone fisiche (eliminando anche i pacchi). E ancora: rivedere il regime di esenzione Iva sullo stesso servizio

universale e cancellare la proroga fino al 2026 del regime di agevolazione di Poste nell'ambito del progetto Polis-cittadinanza digitale del Pnrr. Sulle concessioni autostradali, che il Pnrr cita come elemento minimo che dovrà contenere la prossima legge concorrenza, l'Antitrust ribadisce quanto già espresso in altre sedi cioè la necessità di garantire gare, evitare proroghe automatiche e di procedere a un obbligo di esternalizzazione di parte dei contratti affidati in-house. Ma in entrambi i casi richiama le novità già introdotte con il nuovo Codice agli appalti, di cui sollecita una rapida attuazione. Si propone anche di limitare l'ambito di estensione chilometrica delle concessioni. La segnalazione tocca poi un'altra decina di settori. C'è la richiesta di mettere a gara anche le concessioni delle acque minerali e, per il commercio al dettaglio, di abrogare i vincoli agli orari di apertura e alle chiusure settimanali così come quelli sui saldi e le vendite promozio-

nali. Capitolo tlc: torna il pressing per rivedere al rialzo i limiti elettromagnetici degli impianti di telefonia mobile, passando per un monitoraggio e una campagna di informazione; si propone un divieto per i gestori di rete mobile di fare offerte mirate ai clienti degli operatori "virtuali", o di recente entrati sul mercato (sembra un riferimento a Iliad, ndr) e non destinate alla generalità dei clienti dei concorrenti. Spazio anche per l'Rc auto, con la portabilità tra le diverse compagnie assicurative dei dati registrati sulle scatole nere dei veicoli. Si punta sulla libertà di pubblicità nel settore delle professioni sanitarie e arriva una stiletta alle camere di commercio: il garante chiede di limitarne le competenze in materia di rilevazione dei prezzi e delle tariffe, per evitare rischi di coordinamento restrittivo delle politiche di prezzo degli operatori attivi in quei mercati.

—C.Fo.

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LE FAKE NEWS

# DEMOCRAZIA E TRAPPOLE PER LA VERITÀ

di Antonio Preiti

**D**obbiamo aver paura di ChatGPT e dell'intelligenza artificiale? Di nuovi apocalittici non ne abbiamo bisogno, però cerchiamo di capire il suo impatto sulla politica. Dobbiamo occuparcene ora, perché la tecnologia «silenziosa e lieve», tassello dopo tassello, compone un puzzle che nessuno ha disegnato prima e difficile da cambiare dopo.

Quali sono i cambiamenti che ci sono già e quali sono in arrivo? Sul piano operativo l'AI può generare discorsi politici in tempo reale; ottenere una sintesi, per punti, delle opinioni espresse sui social; con l'aiuto di intelligenza umana, può creare un modello previsivo, che la macchina migliora da sé stessa. Può però, in altri modi, cambiare radicalmente la natura della politica.

Può portare il dibattito politico su un terreno artificiale, artificioso e manipolatorio. La politica è fatta di conversazioni: una persona esprime qualcosa, e qualcun altro l'approva o la contraddice. Gran parte di queste conversazioni si svolgono sui social media. Significa che la conversazione è mediata dalla macchina: io vedo quello che l'algoritmo pensa che mi piacerebbe vedere. C'è un semaforo invisibile: questo sì, questo no. Quel che vedo non è tutto (sarebbe impossibile), ma una parte, e quella parte è determinata da un volere terzo, il volere dell'algoritmo. Anche nella vita fisica non tutti parlano con tutti: parte delle conversa-

zioni è voluta e parte è casuale: nel mondo reale viviamo tra caso e necessità.

Allora guardiamo a qualche vicenda preoccupante. Il *Wall Street Journal* ha fatto un esperimento sul modo in cui funziona l'algoritmo di TikTok. Dimentichiamo i tag di Amazon o di Netflix (hai visto quello, perciò ti può piacere questo), ma guardiamo alla psiche che si manifesta attraverso un'esitazione a guardare uno strano video. Se, ad esempio, il video sembra avere una connotazione depressiva, ne attiverà una valanga di altri con le stesse caratteristiche. Così l'utente entra in una «tana del coniglio» popolata solo da video depressivi. Difficile uscire da quella tana (meglio leggere l'omonimo, splendido, racconto di Kafka...). Si passa dalla ricerca dell'attenzione alla ricerca di una relazione intima con l'utente. Conquistare il cuore e la mente per vendere un prodotto: questo è oggi l'assunto del marketing, non diversa la conquista dell'elettore.

Il presidente filippino Marcos, nelle elezioni del 2022, si è affidato al suo esercito di troll su TikTok per conquistare i voti dei giovani filippini. L'automatizzazione del processo con i bot gli ha consentito di entrare su una piattaforma social che già funziona con un algoritmo guidato dall'AI. Entrare nella mente dei giovani non è facile, ma TikTok ci riesce. A modo suo.

Chi padroneggia il linguaggio (i sistemi tipo ChatGPT sono nati per questo), padroneggia le armi della persuasione. L'umano è fondato sul linguaggio: esprimiamo amore e odio con le parole; esprimiamo sensazioni e pen-

sieri; impariamo e lavoriamo con le parole. D'altro canto «in principio era il Verbo...», dice la Bibbia. E Wittgenstein aggiunge «i limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo», insomma siamo linguaggio.

Discorsi astratti? lontani? inattuali? Tutt'altro. All'Università di Stanford hanno usato ChatGPT per generare opinioni su questioni politiche controverse da contrapporre a opinioni scritte da esseri umani. Lo studio ha dimostrato che quelle generate dall'intelligenza artificiale sono più persuasive. Immaginate questa capacità di persuasione sommata alle fake news?

Avremmo perciò conversazioni artificiali come trappole (assomigliano al gioco delle tre carte, dove un crocchio di finti giocatori è intento a recitare la parte in attesa di qualcuno da derubare), insomma tutti i bot dialogano per attirare esseri umani (elettori) nella conversazione; avremmo una capacità persuasiva sul terreno dove l'elettore è più indifeso: quello psicologico.

Questo scenario (se non avesse prontamente una risposta regolativa) finirebbe con il favorire i regimi autoritari, perché nel caos del vero e del falso è minata la fiducia reciproca, presupposto della democrazia. D'altro canto, i sistemi di intelligenza artificiale sono il mezzo più efficace per controllare la società: il «social ranking» cinese è un governo molecolare di massa attraverso la tecnologia. E così il cerchio si chiude: la tecnologia atomizza la società e una società atomizzata è gestibile solo con la tecnologia. Però ci siamo proposti di non essere apocalittici. È uno scenario (ancora) largamente scongiurabile. Ancora.



**Il pericolo**  
 Nel caos del vero e del falso è minata la fiducia reciproca, presupposto della democrazia, ne approfittano le autocrazie



**PRIVACY**

**Prime multe in Europa per l'uso di Google Analytics. Il Garante svedese ha sanzionato due società**

Ciccia Messina a pag. 26

**Privacy, multato chi usa statistiche a pioggia**

Prime multe in Europa per l'uso di Google Analytics. Il Garante della privacy svedese ha sanzionato due società che si servivano del servizio di statistica fornito dal colosso di Mountain View per monitorare l'accesso ai loro siti internet (almeno nella versione in uso ad agosto 2020). La contestazione ha riguardato il trasferimento di dati, tramite Google Analytics, verso gli Usa, e cioè verso uno stato che non garantisce un adeguato livello della privacy. In effetti, in base al regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679 (Gdpr), il trasferimento di dati non può avvenire verso paesi terzi che non garantiscono una protezione dei dati al pari del Gdpr. E gli Stati Uniti non sono un luogo sicuro per la privacy dei cittadini europei: lo ha stabilito la Corte di Giustizia Ue con la sentenza del 16 luglio 2020 nella causa C-311/18 e, da allora, le autorità politiche europee e americane non hanno ancora trovato una soluzione. Nel frattempo, in tutta Europa, imprese, piccole e grandi, e le pubbliche amministrazioni continuano a fare uso dei servizi di analisi statistica di Google in un quadro di persistente incertezza e di pericolo di sanzioni. Come è capitato a due società svedesi sanzionate con due provvedimenti del 3 giugno 2023, rispettivamente per un importo superiore a un milione di euro (caso 2020/11373) e superiore a 25 mila euro (caso 2020/11397). Il Garante svedese ha ritenuto che

le misure tecniche di sicurezza adottate dalle società non fossero sufficienti a garantire un livello di protezione sostanzialmente corrispondente a quello garantito all'interno dell'UE. Fino a quando non ci sarà un nuovo accordo politico Ue-Usa, infatti, i dati pos-

sono essere trasferiti sulla base di clausole contrattuali standard adottate dalla Commissione europea. Tuttavia, secondo la CGUE, tali clausole contrattuali tipo devono essere integrate dalle singole organizzazioni con garanzie supplementari per garantire un adeguato livello di protezione nei paesi terzi. Nei casi valutati dal garante svedese, le aziende hanno basato le loro decisioni sul trasferimento di dati personali tramite Google Analytics su clausole contrattuali standard. Peraltro, è stato appurato che nessuna delle misure tecniche di sicurezza aggiuntive delle società fosse idonea. Le decisioni svedesi sono un monito per chi usa questi sistemi anche in altri paesi Ue, considerato che non c'è chiarezza su quali possano essere le misure supplementari idonee, attivabili prima del nuovo accordo politico, che pure è annunciato per il mese di luglio 2023.

Antonio Ciccia Messina

— © Riproduzione riservata —

**ItaliaOggi**  
**Reati fiscali, 290 in manette**  
 Nel 2022 i reati fiscali sono aumentati del 10%. I fisco e i giudici sono all'opera per recuperare i soldi. Le multe sono salite a 2,5 miliardi di euro. I fisco e i giudici sono all'opera per recuperare i soldi. Le multe sono salite a 2,5 miliardi di euro.

**SOFTWARE**  
 Scopri come **STUDIOPIRELLA** può aiutare il tuo Studio  
 Soluzione personalizzata per  
 gestire al meglio il tuo business  
 Scopri tutti i vantaggi di STUDIOPIRELLA  
 con un demo gratuita e senza impegno

**GIUSTIZIA SOCIALE**  
**Appalti con il rischio paralisi**  
 Seconda P1: non le stazioni qualificate sono solo il 6%  
**Privacy, multato chi usa statistiche a pioggia**

## Il dibattito

«Professionisti essenziali anche per la Pa» — p. 40

## Intervento

# PROFESSIONISTI ESSENZIALI PER LA PA

di **Tiziana Cignarelli**

**P**erché la libera professione non è più attrattiva? Perché le professioni nelle pubbliche amministrazioni non sono valorizzate? Che le professioni intellettuali non siano più attrattive per i giovani in Italia è purtroppo una certezza.

Un libero professionista è anche di fatto un imprenditore: si procura i clienti, svolge il lavoro, si fa pagare. Normalmente, si dice, «è il mercato bellezza», ma le professioni regolamentate in realtà non sono a libero mercato e occorre essere laureati, abilitati, iscritti a un Albo/Ordine, fare corsi di aggiornamento continuo e così via. Un giovane professionista impara molto presto che la parte più difficile non è fare il lavoro, ma farsi pagare, per questo i laureati della generazione Erasmus rifuggono la libera professione e anche l'Italia.

Il rapporto Almalaurea 2022: 281mila laureati, 60mila ingegneri e laureati in materie scientifiche e 5mila in tecnologie informatiche. Nel 2022 la richiesta stimata del mercato era 76mila posti nelle professioni ad alta specializzazione, 18mila ingegneri, 15mila tecnici. In Italia i laureati in discipline Stem sono il 6,7% del totale, contro

13% in Europa. In dieci anni quasi un milione di italiani è emigrato, un quarto di essi con laurea o titolo superiore.

Un fatto poco noto è anche che vi siano professionisti dipendenti nella pubblica amministrazione (avvocati, ingegneri, medici, chimici, biologi, geologi, attuari eccetera), oltre ai medici e agli altri professionisti in sanità.

Essi, in quanto iscritti agli Ordini, soggetti alle stesse regole deontologiche di un libero professionista, oltre a qualche obbligo in più in quanto pubblici dipendenti, hanno sempre svolto un ruolo garanzia per cittadini, imprese e sistema pubblico, laddove la Costituzione chiede che si assumano decisioni in legalità, scienza e coscienza.

Questi professionisti sono la vera occasione persa del Pnrr, in quanto con le proprie competenze avrebbero potuto fare da volano costituendo quel punto di contatto tra Pa e imprese nella realizzazione dei progetti. Flepar ha proposto la costituzione di team multiprofessionistici per le Pa centrali e territoriali, finalizzati ad un apporto meno burocratizzato per la realizzazione dei progetti del Pnrr, sull'esempio di quello che fu fatto dal piano Marshall e da Mattei nel dopoguerra.

Si sono preferite altre strade, lasciando campo indistinto alla burocrazia, all'aleatoria discrezionalità amministrativa, marginalizzando di fatto le competenze che potevano in azione congiunta supportare gli obiettivi che il Paese ha necessità di raggiungere in tempi brevi (vedi Pnrr).

Soluzioni alla crisi delle professioni intellettuali in Italia?

Primo: i professionisti nella Pa vanno inquadrati nelle aree dirigenziali, parallelamente ai dirigenti, non declassati a funzionari/impiegati, quindi limitati nelle prerogative essenziali di autonomia professionale e organizzativa. Essi sono fondamentali negli apporti progettuali e realizzativi della Pa, ma anche nel raccordo con gli altri interlocutori pubblici e privati.

Secondo: semplificazione fiscale e normativa. Gli Ordini professionali devono tornare a tutelare i propri iscritti garantendo valore e funzioni delle attività professionali.

Terzo: torniamo a guardare alla qualità del lavoro e non al massimo ribasso negli appalti pubblici. Puntando a coltivare in casa nostra le competenze necessarie al rilancio del Paese.

*Segretaria generale Flepar*

*Federazione dei professionisti pubblici*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



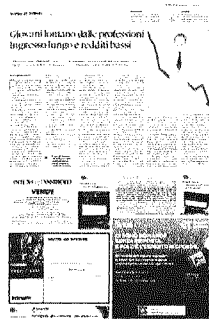
### CONTINUA IL CONFRONTO

Professionisti invitati al confronto sulle cause della disaffezione dei giovani per il lavoro autonomo. Tra le cause: redditi non soddisfacenti, carriere poco chiare, lunghezza dei percorsi di accesso.





## Uno spazio di discussione



### Il dibattito

Nelle professioni, che per anni hanno rappresentato la meta di tanti giovani, sono evidenti i segnali di crisi (si veda

l'articolo del Sole del 25 giugno). Il Sole 24 offre un'opportunità di dibattito e di riflessione: il tema ha conseguenze non solo per le professioni ma per il futuro del Paese.

Possono le professioni tornare a essere un polo di attrazione per i giovani e per i talenti? A quali condizioni? Deve cambiare l'università e come si può potenziare l'orientamento? Come si può valorizzare la portata più innovativa del sapere professionale? Quali investimenti devono fare gli studi più strutturati?











